Anno II. Martedì 15 gennajo 1867 Num. 12

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Mercatovecchio dirimpetto al cambio-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gl'annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine 14 gennaio.

Per debito di imparzialità diamo posto al seguente articolo che ci viene trasmesso, e nel numero di domani ne stamperemo un altro del nostro amico ingegnere Turola sullo stesso argomento. Trattandosi d'un importantissimo interesse della Provincia, i Lettori terranno conto del nostro buon volere nel considerarlo sotto tutti gli aspetti lasciando però a chiunque libera la parola.

Strada ferrata della Carinzia.

(E) Propugnatori del più esteso sviluppo ferroviario nella nostra Provincia lo siamo naturalmente più che mai a riguardo della linea che deve congiungere Udine e Villacco.

L'articolo di questo giornale segnato (P.) del 9 corrente ne dà occasione di dire qualcosa in argomento, sicuri che troveremo venia presso chiunque e presso chi lo dettava se in tutti i punti non ci troviamo d'accordo.

In quell'articolo è detto che *«necessità di fare la strada della Pontebba per evitare che avvenga la congiunzione di Trieste per il Prediel»* E più sotto: *«e non costruendosi tosto la strada della Pontebba si farà quella del Prediel indubbiamente. Quale sciagura fosse per essere questa per noi ognuno lo comprende.»*

Queste parole d'allarme farebbero ritenere, a chi non è a giorno dei diversi progetti, che mancando la linea della Pontebba il commercio di Udine colla Carinzia fosse compromesso per diffetto di una diretta comunicazione ferroviaria; nel qual caso soltanto saressimo ben disposti a deplorare in tal fatto una vera sciagura per la nostra Provincia.

A togliere questo dubbio è bene adunque si sappia che nel caso d'una congiunzione ferroviaria da Villacco a Trieste pel Prediel si costruirà contemporaneamente, in base anche del nostro trattato di pace coll'Austria, l'opportunissimo tronco Caporetto - Cividale-Udine.

Questo tronco, del quale esiste un regolare progetto, presenterà nientemeno che i seguenti vantaggi:

Di diminuire il prezzo di circa 7 chilometri di trasporto alle merci ed alle persone dirette da Venezia-Udine a Tarvis. È ritenendo fior. 0,0524 l'importo medio per persona e per tonnellata per ogni chilometro si avrebbe un risparmio di circa soldi 36;

Di soddisfare le giuste aspettative di Cividale, e degli abitanti la valle del Natisone, ai quali, siamo giusti, arride questa sola risorsa per il loro sviluppo economico, mentre quella parte di Friuli oltre il Torre non potrà esser compresa nel beneficio del Ledra.

Di risparmiare, e questo ne sembra importante, alle tanto indebolite finanze dello Stato una gran somma od una grande cifra di garanzia, inquantochè questo tronco costa circa cinque milioni di franchi mentre l'altro da Udine alla Pontebba costerebbe oltre venti milioni;

Tale progetto poi in prosecuzione di quello del Prediel, sia che la biforcazione succeda a Caporetto sia che succeda a Cividale, volere o non volere è il solo che possa dar soddisfazione alla maggior massa d'interessi. Ed infatti esso abbrevia sensibilmente il tempo e diminuisce di molto la spesa di trasporto a vantaggio del commercio di Trieste, che si deve pure calcolare commercio italiano, senza quasi alterare il tempo di percorrenza ma diminuendo di qualche poco, come si disse più sopra, la spesa di trasporto per le provenienze da Villacco-Tarvis per Udine-Venezia. Esso non impedisce che la linea si prolunghi da Udine a quel qualunque porto ritenuto necessario del basso Friuli. Non impedisce neppure che un tronco vicinale si faccia da Udine a Gemona in attesa della prosecuzione lungo la valle del Tagliamento. Favorisce Udine il quale diviene centro così di un maggior numero di linee, in armonia alle aspirazioni come piazza di deposito commerciale.

Ma sino a tanto che non si voglia studiare un piano generale e spassionato in fatto di ferrovie nel Friuli siamo convinti che non si farà che inceppare e ritardare le decisioni e quindi l'esecuzione dei progetti.

Se invece d'insistere soltanto nell'idea di Pontebba-Udine e Cervignano, si dividessero le sospirate ferrovie del Friuli in linee principali, come sono la Lombardo Veneta e la Principe Rodolfo, ed in linea vicinali, che sarebbero le altre, si troverebbe forse che le prime per esistere dovendo avere in mira principalmente i due emporei di Venezia e Trieste esigono che il commercio di quei porti paghi il minor numero possibile di chilometri nei trasporti; e che le seconde avendo di mira interessi più locali nella Provincia, nello stesso tempo che si allaccierebbero al centro, devono esser costrutte mediante combinazioni che s'attaglino al loro più esiguo reddito soddisfacendo in pari tempo ad un principio di giustizia e d'equilibrio nel favorire così lo sviluppo anche dei centri secondarii.

Di tutto questo però nulla ancora si è fatto, e parlando della Principe Rodolfo stessa il pubblico non conosce nemmeno l'ammontare dei diversi progetti per potersene formare un criterio e non lasciarsi così facilmente illudere da tanti scritti i quali, per difetto di dati positivi furono piuttosto l'espressione di un desiderio che lo specchio della realtà.

E chi sa che confrontati i diversi progetti definitivi non si scopra che il Prediel colla sua diramazione da Caporetto a Udine costi meno di altre linee avuto riguardo specialmente ai diversi interessi cui deve servire?

Chi sa che un compatto fratellevole accordo tra Venezia, Udine, Cividale, Gorizia e Trieste, in vista altresì del reiterato e preponderante pronunciamento di quest'ultimo, non serva ad affrettare la desiderata soluzione del problema con equo proporzionale riparto di beneficio?

E che vi sia estremo bisogno di quest'accordo è quanto più che altro ne preme di segnalare.

Ognuno sarà convinto che con vedute troppo esclusive difficilmente si arriva all'intento propostosi quando gravi minaccie sorgono a danno di tutte le parti che si trovano in lotta. Ora tale minaccia esiste nella viva pressione che la Carniola esercita sul Ministero austriaco onde la linea di Villacco, anzichè valicare le nostre Alpi, si congiunga lungo la vallata della Sava per Wurzen, Radmansdorf a Lubiana; la qual cosa ognuno il vede, sarebbe ben contraria a tutti gl'interessi delle Provincie Venete ed Illiriche.

Questo fatto ne pare valga bene la pena di riflettere sulla convenienza di convergere le forze concordi di queste regioni per uno scopo che dev'essere comune e ciò tanto più quando gl'interessi di Venezia e di Udine sarebbero più che tutelati anche colla linea del Prediel in forza del tronco di congiunzione succennato.

Concludendo per ora, la linea del Prediel avvantaggia Trieste senza ledere Udine e Venezia, e noi siamo ben sicuri che nessuno al giorno d'oggi oserà basarsi sulla vieta teoria che il danno dell'uno sia l'utile dell'altro, sconoscendo in pari tempo come un'opera della portata della Principe Rodolfo debba trovare il suo elemento di vita col comprendere gl'interessi ai quali deve servire proporzionatamente alla loro entità.

PROCLAMA

del Comitato nazionale romano ai Romani.

La sera del 8 corr. esplosero alcune bombe nelle vicinanze di Santo Eustachio. Il buon senso dei nostri concittadini avrà già fatto ragione di quel fatto contrario alla dignità del partito e del Comitato nazionale, contrario ai nostri principii, al nostro programma.

Oltracciò, il fatto significante della improvvisa e quasi simultanea comparsa di birri, di soldati pontificii e massime di zuavi sul luogo; l'immediato e tumultuoso arresto di molti cittadini, dà lume abbastanza al fatto in quistione per giudicarlo quale e onde esso sia. Esso appartiene senza meno a quella serie di atti, con cui la lega nefanda del governo e dei partiti reazionarii non cessa dal provocarci: a quella serie cui appartengono le mene ordite per ispingere il Pontefice fuor di Roma e chiamare a riscossa il fanatismo religioso, le perquisizioni senza numero e senza discrezione, con cui si mettono in iscompiglio le nostre case e in turbamento la nostra pace domestica, gli arresti sterminati con cui si stipano le carceri, e l'apparato d'armi, e le voci minacciose, con cui si cerca gettare il terrore negli animi. Unica conquista da tanto strepito fatta sinora dalla polizia sacerdotale è una lettera che si proclama trovata a un agente, che non appartiene nè alle nostre file, nè al nostro programma.

Evidentemente i nostri nemici mirano intensi a stancare l'ultima delle nostre durissime prove, la tolleranza, a sorprenderci, a batterci alla spicciolata. Noi resistiamo ancora, come gente che, mirando dritto allo scopo, non bada ai briccioli che le si gettano sulla via.

Ma una dimostrazione è al tutto sacrosanta e irrefrenabile, quella del più severo contegno contro agli stranieri, e, primi fra tutti, al corpo esecrato degli Zoavi. Questo corpo rappresenta la più lambiccata espressione del fanatismo religioso, è l'ultimo braccio armato del prete tiranno. Fra questa ciurmaglia e noi nient'altro deve passare di comune, tranne una lotta a morte che presto o tardi si combatterà. Non dobbiamo con essi avere comune nulla, nè il tetto che ci ricopre, nè l'aria che si respira. Noi non diamo un consiglio ai nostri concittadini, perchè essi nel mirabile loro istinto lo precorsero. Diamo piuttosto loro un vanto perchè già così bene e in ogni occasione pronunziarono un contegno sì nobile, astenendosi da' teatri e da ogni pubblico ritrovo, dove l'odiata divisa comparisse.

Noi gl'incoraggiamo soltanto a perdurare nel proposito assolutamente richiesto dall'onor nostro. L'esempio di Venezia che per diciasette anni scordò i suoi prediletti spettacoli per una causa consimile ci stia innanzi agli occhi. Alle nostre Signore specialmente noi facciamo appello non solo per l'onore della patria questo tenue sacrificio, ma perchè l'insegnino a quelli su cui loro è dato di esercitare alcuna influenza. È tempo che anche le nostre concittadine si levino alla altezza dei sentimenti patriottici e nazionali. In unanime accordo uniti noi lasceremo ai pochi vili amici dello straniero e delle proprie ignominie il contatto sia nei teatri, sia negli altri convegni coll'infame divisa dello sgherro papale, nè di questi mancheremo di notare, e

---

APPENDICE

ROCCO

Racconto friulano.

Nel villaggio di B. sulle rive del Tagliamento, vive una famiglia di campagnuoli che, ne' dintorni, è passata in proverbio per la originalità de' suoi componenti.

Il padrone di casa è un *beatus vir* che può avere circa trent'anni, ma che, in fatto di esperienza e di conoscenza del mondo, si è fermato nell'età della infanzia.

È piccolo di statura e mal fatto; ed è proprio il caso di dire, al vederlo, che la meschinità e l'insufficienza dell'anima corrisponde all'esiguità ed alla pessima struttura del corpo.

Egli è destinato ad essere burlato da tutti: e fino dalla sua gioventù i capi ameni di B. s'avevano presa spasso alle sue spalle, senza che il povero diavolo si fosse mai avveduto che que' begli umori se la ridevano a tutte sue spese.

Fra le facezie e gli scherzi nei quali il povero Rocco — che tale è il suo nome — faceva la parte di protagonista e di vittima, vogliamo riferire il seguente che può bastare perchè i nostri lettori si facciano un idea di quanto fosse citrullo e minchione il nostro contadinotto.

Era una serata d'inverno, e il giovine Rocco s'era recato alla casa del suo padrone per unirsi agli altri villani che, seduti dintorno al focolare, sgranavano panocchie di granoturco.

Il padrone di Rocco, un corbellatore di prima classe, veduto arrivare quel tipo di bonomia patriarcale, s'avvicina ad un suo cugino che era venuto a visitarlo e gli fa questa proposta:

— Stassera l'è il caso di divertirci. Tu hai da sfidarmi a ritrovare due uova paste addosso ad un individuo. Io accetterò la scommessa. Bada bene di porre le uova nel cappello di Rocco.

Il cugino, lasciata passare mezz'ora, si rivolge al collega e come se l'idea della scommessa gli fosse passata allora allora pel capo,

— Caro Giovanni, gli dice, io scommetto che tu non saresti capace di ritrovare due uova nascoste nei vestiti di uno di questi bravi coloni....

— So bene che mi burli, briccone. La cosa è sì facile che, accettando l'offerta, io ti ruberei i denari scommessi.

— Al fatto, signore, al fatto, anzitutto; e poi potrà credere che la cosa sia facile....

— Ebbene, giacchè lo desideri, sia: accetto la scommessa.... quanto ha da essere?

— Per non rovinarci, scommettiamo due boccali di vino che divideremo con la brigata....

Accettato....

— Ma bisogna osservare le regole. Io ti devo chiudere in una camera a chiave. Non si sa mai quello che possa succedere se non si prendono delle cautele....

— Non mi oppongo al tuo desiderio Ma converrà bene che tu mi indichi l'uomo sul quale hai nascoste le uova.

— La cosa s'intende. Tu dovrai cercare le uova e non l'uomo.

— Benissimo. Siamo intesi perfettamente. Dove intendi rinchiudermi?

— Andiamo di sopra. La prudenza non fa male a nessuno.

I villani hanno udito questo dialogo con interesse e sorpresa. Tutti si propongono di fare le più grasse risa del mondo su questo comico affare. D'altronde stanno in prospettiva due bocali di di vino; e, in questi anni di ostinata crittogama, due boccali di vino non sono un schiaffo per chi è chiamato a guardarvi nel fondo.

Già la comitiva comincia a fare le chiose alla strana scommessa; quando ritorna il cugino, e dopo aver un momento guardate le varie persone che stanno sedute al focolare, si avvicina a Rocco che si mostra tutto contento di essere scelto a sostenere una parte in questa faccenda.

— Ti scelgo fra tutti, gli dice il cugino, perchè so che all'occasione sai fare da uomo.... Prendi due uova in quel cesto, là, sulla tavola.

Rocco obbedisce e il cugino, dopo avere provate tutte le saccoccie del baccellone, si risolve a porgliele in testa, assicurandole sotto il cappello.

Eseguita l'operazione, il cugino va ad aprire a Giovanni che stenta a tenersi dal ridere e gli dice che l'uova stanno sulla persona di Rocco.

Giovanni comincia a cercare per le tasche del povero diavolo che gode dall'imbarazzo del suo padrone.

— Affè che la cosa non è così facile com'ei supponevo. Ma dove diavolo le hai ficcate queste due uova?

— È un affare che ti risguarda.

Comincio ad avere paura che i due boccali di vino toccherà a me di pagarli.

— Ciò potrebbe succedere...

— Ma in qualche luogo hanno da essere...

I contadini intanto ridono a crepapelle. La fantesca, contadinotta fresca e belloccia, è andata a ridere in corte. Quando le tocca di ridere molto, essa segue costantemente il costume di uscire dal luogo dove si trova.

Il signor Giovanni comincia a imbilarsi. Egli ha rivoltate tutte le tasche di Rocco e gli ha fatto anche cavare le scarpe.

Tutte queste indagini riescono inutili; onde Giovanni, perde la pazienza del tutto, e mostrandosi eccessivamente imbestiato, dà un pugno sul cappello di Rocco.

Il cappello non essendo un cilindro si piega interamente sotto l'azione del pugno, ciò che finisce collo spezzare le uova.

Ad un tratto il povero Rocco si trova coperta la faccia da uno strato di tuorli e di albume che non contribuisce menomamente a farlo apparire più bello.

I suoi capelli sono incollati e incatramati come se li avesse immersi in un vaso di pece. Egli è tutto lucente e lo si potrebbe in coscienza scambiare con una caramella, con un frutto candito.

Inutile il dire la bizza di Rocco e il baccano della brigata, baccano reso ancora più vivace e rumoroso

di pubblicare il nome, per consacrarlo alla infamia e alla riprovazione di un giustamente esacerbato patriottismo, dell'opinione di tutti coloro, che sentono di avere caro e proprio un paese natale.

Roma, 7 gennaio 1867.

Il Comitato Nazionale romano

L' OPERAZIONE FINANZIARIA sui beni ecclesiastici.

La *Gazzetta d'Italia* reca su questo particolare le seguenti notizie:

«Il concetto n'è semplicissimo: l'*exposè* del progetto è un capolavoro, dovuto ai signori Dumonceau Castellani e Gennarelli. Si conviene della necessità e legalità della soppressione degli ordini religiosi, si riconosce le legittimità di indomaniarne i beni, e si rende omaggio a tutti i principii liberali della nostra legge sull'asse ecclesiastico. Ma dall'altra parte, si appoggia sul diritto d'associazione, che non può essere confiscato ad esclusivo profitto de' laici, e si pone in rilievo, che male allo Stato riuscirebbe di trar profitto dai beni del clero meglio che da questo progetto. Si nota che la Francia e la Spagna non hanno potuto in poco tempo realizzare vistosi benefizi dall'alienazione dei beni del clero; anzi la Spagna non ha ancora compiuto l'alienazione. Si toccano gl'imbarazzi derivanti dal governo dalle pensioni religiose e dall'amministrazione del fondo del culto. Sarebbe per noi lungo svolgere tutte le considerazioni di ordine politico, morale e finanziario, che campeggiano nella Memoria preliminare, ma ci basta dire che molti argomenti sono delicatamente trattati, ed altri sono copiosamente sviluppati per venire alla proposta, che si riassume brevemente così:

«Tutti i beni delle corporazioni religiose soppresse, passeranno ai Vescovi, i quali restano incaricati dell'alienazione o conversione in rendita di questi beni.

«I Vescovi si obbligano a pagare tutte le pensioni gravanti cotesti beni, e di più penseranno essi alle spese del culto;

«Nel periodo di 10 anni, i Vescovi dovranno aver compiuto l'alienazione di questa massa di beni ed alla fine d'ogni anno dovranno dimostrare di aver realmente convertito in rendita un decimo di tali beni. Le cartelle provenienti da questa conversione passano ai Vescovi, che si saranno costituiti come in un sindacato per far fronte ai loro impegni;

«La Società si obbliga di pagare, in 6 anni, e in 6 rate uguali di 100 milioni ciascona, 600 milioni allo Stato.

Una quantità di disposizioni secondarie stanno a garantire l'osservanza delle suespresse condizioni, tanto da parte del Governo, che dalla parte della Società.

Su questo argomento, e specialmente sulla condizione finanziaria della casa Langrand Dumonceau, il corrispondente fiorentino della *Perseveranza* dà i seguenti interessanti ragguagli:

La Convenzione, se veramente stipulata, incontrerà seria opposizione nella Camera per due ragioni. La prima è di un ordine affatto morale, avvegnachè molti credono scorgere nelle note relazioni che esistono fra la Casa Langrand ed il partito cattolico d' Europa, un' operazione che farebbe il Clero: in una parola, dicono i più, sarebbe l'attuazione del progetto dell'abate Trouillet, del quale si parlò tanto l'anno scorso. L'altra avrebbe fondamento nella condizione finanziaria nella quale versa da qualche tempo la Casa stessa. Rammenterete forse che il sig. Langrand fondò, alcuni anni fa, la sua Casa per comprare e rivendere alcuni vasti terreni dell'Ungheria. L'impresa, invero molto ingegnosa, prosperò siffattamente, che i dividendi corrisposti agli azionisti s'ebber sovente del favoloso. Ma la cuccagna non durò lungo tempo; e per una ragione o l'altra, le azioni della Casa Langrand, che erano salite a 300 franchi di premio su 500 versati, si negoziano oggi, e non con molta facilità, a 180 franchi. Questi dettagli, invero importantissimi nel caso nostro, mi furono forniti da un negoziante belga, che è dimestico colle Borsa di Bruxelles e d'Anversa. Non faccio commenti, segnalo solo il fatto; se è vero, provveda chi ne ha l'obbligo.

La *Gazzetta d'Italia* del 14 aggiunge:

Non è vero che il governo percepirà 600 milioni effettivi a fondo perduto dalla Casa Langrand Dumonceau come dice la *Nazione*: è il Clero che pagherà alla Casa Belga 600 milioni effettivi se vuole conservare la libera proprietà dei beni incamerati: ma il governo alla Casa che anticipa pel clero accorda uno sconto del 10 per 100, cosicchè lo Stato non avrà che 540 milioni; però è presumibile che circa 60 milioni gli vengano per aumento delle tasse sul trapasso de' suddetti beni.

Non è nemmeno esatto che entro 10 anni per opera dei vescovi l'intero asse ecclesiastico debba essere convertito in ricchezza mobile: entro dieci anni deve essere soltanto disammortizzato; libero però al clero o di convertirlo in capitali mobili o di acquistarlo quale è non come ente religioso ma come ente civile sotto il diritto comune. Più che alla conversione in rendita questo progetto mira allo svincolo delle proprietà ecclesiastiche.

Venerdì intanto la Casa Langrand Dumonceau eseguiva presso la nostra legazione a Brusselles il deposito di 8 milioni a garanzia del progetto di contratto: lo che smentisce la voce corsa che l'onorevole ministro delle finanze cercasse guadagnar tempo perchè tale cauzione fosse data prima ch'egli facesse la sua esposizione alla Camera.

(Nostre corrispondenze).

Firenze, 12 gennaio

(V) Avrete veduto che l'indirizzo della Camera, in risposta al discorso della Camera, fu votato senza discussione. Fra i sortiti oggi a portarlo al Re ci fu anche il Mazzini. Pensate se si rise di questo epigramma del caso! Eppure anche il caso viene a confermare una verità, o piuttosto una necessità storica! Ci sono di quelli che avrebbero voluto fare l'Italia piuttosto in un modo che in un altro: ma l' Italia fu fatta, perchè doveva esserlo, un poco prima un poco dopo. Rammento di avere scritto nel 1850 in Austria, che la *questione orientale* avrebbe risuscitato la *quistione italiana*, e che la *quistione romana* avrebbe condotto ad una guerra tra l' Austria e la Francia napoleonica, poichè questa non poteva stare in perpetuo a Roma senza urtarsi coll'Austria in Ancona, nè patire che l'Italia fosse dell'Austria, come l'Europa non avrebbe sofferto che fosse della Francia. Adunque la necessità storica e geografica della formazione dell'Italia era non soltanto in Italia, ma anche fuori d'Italia. Il modo poi non era che una questione secondaria, poichè doveva naturalmente provenire da un seguito d'incidenti, ognuno dei quali, ha la sua ragione di esistere, ma non può essere facilmente scrutabile nelle sue cause, nè prevedibile, come un fatto generale e necessario. Così la caduta del potere temporale de' papi è una necessità storica e poco importa che cada d'un modo piuttosto che d'un altro, un poco prima, od un poco dopo. Lo stesso dicasi della abolizionione della schiavitù ecc. Ora Mazzini, è amnistiato dal Re d'Italia quando l'Italia *è fatta se non compiuta*, ha facoltà di entrare nel Parlamento italiano ed è sortito a portare al Re il messaggio della Camera, ove ci sono anche i Veneti. Egli, triumviro di Roma, deve parlare il Re, in termini moderati, della quistione di Roma poichè la quistione romana si scioglie da sè, se l'Italia la scioglie prima di tutto in casa.

E qui però dove io temo non si proceda di passo abbastanza fermo. Io non nutro alcun timore per le trattative con Roma. So bene, che noi faremo al papa tutte le concessioni immaginabili e che egli non ne farà nessuna a noi. So bene che il Tonello cascherà nella rete del pescatore. Ma poco m'importa, che il Governo Italiano lasci fare al papa i vescovi, che costoro giurino o non giurino. Anzi sto per dire, che non vorrei giurassero come vescovi; poichè non intendo che un vescovo abbia ad essere un impiegato dello Stato. Non m'importa nemmeno ch'egli canti, o non canti, e vi confesso che, quando gli artieri di Udine, condussero il vescovo a cantare suo malgrado, io non fui tra coloro che si rallegrarono della umiliazione di questo ribelle alla patria. Non mi occuperei nemmeno del numero delle diocesi. Che i vescovi sieno pochi, o molti, che fa allo Stato? Mi accontenterei di punire colla legge alla mano i contraffattori alla legge, quali si sieno. Non facciamo noi dei vescovi tanti martiri, ma non permettiamo nemmeno ch' essi possano calpestare la legge.

Se il Governo italiano, ciò ch'io non dubito, pensa a questo modo, e se agisce appunto come pensa, lascio che tratti a Roma come vuole.

Ciò che mi dispiace è un'altra cosa cioè che noi offendiamo il clero nella opinione, e poi gli lasciamo la libertà di fare quello che vuole, e non siamo capaci di fargli osservare la legge, e nemmeno di applicare le leggi da noi fatte.

Il Governo italiano, dal tempo delle leggi Siccardo tanto famose e tanto meschine, ha sempre proceduto ad un modo: ha detto cioè per mesi ed anni quello che voleva fare, e non ha mai fatto quello che doveva fare. Leopoldo e Giuseppe II, Napoleone I, la Repubblica di Venezia non avelibero parlato la decima parte, ma quello che giudicavano buono ed opportuno eseguivano. Noi non eseguiamo ancora la legge delle corporazioni religiose! Questa legge la abbiamo proposta e rimpastata parecchie volte; e poi lasciamo tutte le fraterie sul piede di prima.

Ora si vocifera di nuovo del famoso progetto Minghetti, ch'era nato all'estero e che per 600 milioni, empiastro insufficente, ammolliente ed addormentatore per le nostre piaghe finanziarie, lascieremo le cose come erano prima.

Ecco il difetto italiano: *volere e non volere*, oppure *volere ma non fare*. E tra noi c'erano di coloro che si lagnavano della *iniziativa* del Sella! Se si avessero in Italia e nel Parlamento 100 di cotali iniziatori, che le cose le vogliono e le fanno! Tra noi si ciarla troppo e si perde troppo tempo.

Anche alla Camera accade lo stesso. Avete la giornata tutta occupata tra a studiare le leggi, ad informarsi delle cose, a discutere in confidenza cogli amici, poi negli uffizii, nelle Commissioni, nella Camera stessa: eppure si fa poco. Perchè? Perchè quelli che fanno sono sempre pochi, e non fanno una cosa alla volta. Qui si prendono vacanze e congedi frequenti, e si stiracchia la sessione per nove o dieci mesi all'anno, mentre a Londra in cinque o sei mesi si fa il doppio. Anche quest'anno siamo sulla medesima strada. Sciuperemo molto tempo e le cose più importanti le faremo sempre tardi. Mi duole il dirlo, ma la cosa sta così: ed è tanto più deplorarabile che la colpa non è di uno piuttosto che di un altro, non è un difetto nazionale. Ci vuole un'intera educazione per guarirlo, giacchè, questo difetto lo abbiamo tutti, lo avete voi come lo abbiamo noi.

Uno dei nostri difetti è anche la vanità. Guardate per esempio quel buon Ricciardi, che diede testè la sua rinunzia di deputato. Egli è uno di quelli che nel Parlamento italiano hanno di più parlato, ma sempre sulle generali. Ora dà la sua rinunzia di deputato in una forma strana ed offensiva per i suoi colleghi. Va bene ch'egli si ritiri dalla vita politica per dedicarsi ai suoi studii letterarii: ma non bastava dire questo senza pretendere, che Governo e Camera abbiano il torto, perchè d'ordinario lo lasciavano essere solo della sua opinione? Il Ricciardi, quando era nella Camera, se la prendeva di quando in quando anche coi giornalisti; beato lui però che può continuare a far parlare di sè colle sue opere letterarie.

La Camera si va così sprovvedendo de' suoi originali. Sapete che anche Giuseppe Ferrari preferì la cattedra alla tribuna. Ne restano però ancora, e Pasquino non ha da tremare per il suo avvenire.

Negli ultimi due giorni in tutti gli uffizii fu discussa la proposta di legge risguardante lo sgravio dell'imposta fondiaria nel Veneto; ed in tutti, sebbene in qualcheduno ci fosse dell'opposizione, venne raccomandata l'applicazione della legge per il gennaio. Parecchi Veneti furono eletti commissarii; in qualche luogo si preferì, con ragione, di far eleggere qualche lombardo, il quale patrocinava la nostra causa. Dubito però che la cosa passi senza opposizione, se il Governo non accetta la proposta, che gli farà certamente la Commissione. Questa ad ogni modo sarà fornita di tutti i dati occorrenti per difendere la sua tesi.

Iersera fui lieto di trovarmi tra gl'invitati ad una *conversazione di amici desiderosi della cultura scientifica* tenuta presso al Museo di Fisica e di Storia naturale. Ve ne dico alcune parole, perchè sarei molto desideroso di vedere sostituite in tutte le città italiane queste conversazioni destinate ad innalzare il livello della cultura a certi altri trattenimenti di gente oziosa, che per un di più si annoia.

Il Matteucci c'intrattenne prima di tutto sugli ultimi progressi della meterologia, giovata dal telegrafo. Dopo avere riassunto la storia di questi studii, ch'ebbero negli ultimi anni sviluppo principalmente nell'Inghilterra ed in Francia, collegandola con molta evidenza alla spiegazione dei fatti meterrologici, il Matteucci ci fece conoscere i risultati positivi ottenuti nei dieci mesi dacchè esistono gli osservatori metereologici italiani, che hanno centro a Firenze. Ei ci mostrò come lasciando da parte le *previsioni* dei fenomeni metereologici, i quali dipendono da cause affatto locali e quindi sono più difficili a prevedersi e più incerti se si tratta delle burrasche che procedono con una *certa* regolarità e fanno una lunga strada, dei casi previsti più di due terzi si avverano anche in Italia. Il telegrafo insomma il più delle volte antecipa di alcune ore l'annuncio della burrasca che arriva sia sulle coste del Mediterraneo, come su quelle dell'Adriatico Le due direzioni delle maggiori correnti sono quelle di nord-est e di sud-vest. Alle burrasche dell'Atlantico sogliono sempre corrispondere quelle che succedono in Italia. Il contraccolpo di quelle burrasche è sicuro; massimamente se la burrasca avviene sulle coste dell'Irlanda, dell'Inghilterra, e della Brettagna. Quelle del mare del Nord, o della Spagna sono meno sensibili in Italia. Quindi il nostro osservatorio metereologico si mette in relazione diretta con quelli dell'accennate regioni. Le burrasche in Italia sono più forti al nord che al sud, e vengono più da quello che da questo, sono maggiori nel Mediterraneo che non nell'Adriatico. Così in pochi mesi si poterono determinare parecchi fatti scientifici e pratici ad un tempo.

Vi noto un fatto che onora il senatore Matteucci; ed è quello di avere pensato che oltre al pane dello spirito ci voleva anche quello del corpo, poichè intramezzò questo trattenimento e le altre cose con un thè e relativi cantucci, o biscottini. Il prof. Parlatore ci fece vedere una felce gigantesca di oltre quattro metri di altezza, di uno e dieci centimetri grossa alla base del tronco. Questa felce, regalata dal sig. Müller di Melbourne in Australia, fu mandata dal console italiano cav. di Biaggio, che arricchì l'orto botanico di Firenze di molte altre piante. Il Parlatore fece la storia per così dire primordiale del felci, il cui numero e la cui grandezza erano maggiori d' assai nelle epoche geologiche dei terreni carboniferi, e mostrò anche la loro distribuzione geografica attuale, essendo più grande il numero al sud che al nord, nelle isole che sui continenti, nelle piccole che nelle grandi. Poscia il prof. Magrini, vostro friulano, fece vedere e sentire un suo apparato elettrico, dal quale apparisce il movimento mollecolare prodotto nei corpi attraversati dalle correnti voltiane interrotte successivamente. Egli produsse con questo mezzo un vero accordo musicale.

Oltre a questo trattenimento, ce ne saranno altri tre, uno in gennaio, uno in febbraio ed uno in marzo. Così questi professori portano a cognizione di molti i nuovi fatti della scienza, ed in modo facile. Agli uomini dottissimi non piace questo modo di trattare la scienza confidenzialmente; ma noi volgo scientifico, che non possiamo studiare sempre e tutto, ci troviamo contenti di aggiungere qualcosa alle nostre cognizioni con poca fatica. Certo ci vogliono uomini di grandi cognizioni, consumati nella scienza, per fare lezioni popolari, ed i mezzi dotti non ci riescono. Io vorrei però, che un tale costume fosse generalizzato in tutte le città italiane. Questo sarebbero, per così dire, le *scuole serali* della classe colta; la quale classe colta, pur troppo, in certi paesi si confonde colla classe incolta per la sua ignoranza. Ora però gl' incolti sono soggetti a fare delle magre figure, se non si addottrinano, ogni volta che vanno fuori di casa. Avviso a chi di ragione.

---

dai due boccali di vino venuti dalla cantina del padrone di casa.

La digressione è stata forse un po' lunga; ma essa ne dispensa dal dilungarci sulla svegliatezza e sull' ingegno di Rocco, svegliatezza ed ingegno che si svelano perfettamente in questo tiro poco piacevole.

Gli anni non hanno punto mutato il nostro protagonista, il quale continua a lasciarsi gabbare dal primo venuto.

Egli è uno di quelli che nulla hanno imparato e per giunta ha dimenticato del tutto le burle che gli furono fatte in passato.

Sua moglie non sarebbe nulla meglio di lui, se le donne, in fatto di astuzia, non fossero sempre un tantino al dissopra degli uomini.

Si chiama Marianna e sostiene che quando era ragazza aveva sempre d' intorno uno sciame di zerbinotti, la *crême* del villaggio, i quali sospiravano alla sua mano.

Essa si è decisa a maritarsi con Rocco perchè le parve che fosse un giovane posato e tranquillo, un giovane insomma senza capricci ed atto a dirigere per eccellenza una famiglia. D' altronde ai tempi che corrono è meglio sposarsi un bertuccione che non prevarichi in nulla, di quello che un giovinotto svegliato che possa dare motivo alla moglie di disgusti e di malcontenti.

Marianna può avere circa venticinque o ventisei anni ed è appena da un mese che è per lei tramontata la luna di miele.

Essa dice continuamente che ha voluto aspettare per non dare in ciampanelle e per non prendere, come si dice, una gatta nel sacco. Le comari del paese all' incontro asseriscono che Marianna ha dovuto attendere più di quello che fosse ne' suoi desideri perchè a nessuno è passato pel capo di chiederla in sposa.

Fra questo contrasto di opinioni il meglio che si possa fare si è di non pronunciarsi in proposito.

Il carattere predominante della buona Marianna si è una fede incrollabile nelle streghe e nella magia sì bianca che nera, fede che è completamente divisa anche da Rocco il quale conosce una infinità di leggende e di fiabe tutte relative ai malefizi operati in paese da alcune vecchie maliarde scomparse non si sa come.

La famiglia di Rocco comprende per ultimo la vecchia madre di questo, donna a' suoi tempi abbastanza accivettata, ma che ormai è presso che cieca, è sorda del tutto, e passa il suo tempo a dire il rosario od a pigliarsi delle boccate di aria vivida e fresca sulla porta del casolare.

Rocco sostiene i pesi inerenti alla sua condizione matrimoniale andando a lavorare presso una famiglia di benestanti, mentre Marianna passa il suo tempo conducendo al pascolo un pajo di oche, una tacchina od una pecora e filando della stoppa piena di stecchi.

La condizione economica della famiglia di Marco non è delle migliori che si possa ideare; nonostante i nostri tre personaggi sono contenti e beati; ciò che prova che sono appunto le idee quelle che fanno contenti o malcontenti gli uomini.

Qualche pensiero per altro l' hanno essi pure; e specialmente un pajo di grossi orecchini che si hanno dovuto mandare al Monte dei pegni e che saranno fra pochi giorni venduti all'incanto se non si pensa a redimerli, li pone estremamente sopra pensiero.

La vita dei campi è una bellissima cosa, ma anche fra i campi vi sono delle persone che si trovano costrette a impegnare il meglio che hanno per provvedere a bisogni imperiosi e pressanti. Ciò senza dubbio non contribuisce ad accrescere la poesia della vita campestre.

Il giorno nel quale successe ciò che stiamo per raccontare è uno di qua' giorni di autunno che fanno passare la noja ai più stanchi e saziati del soggiornare in campagna.

Il cielo è sereno, il sole è primaverile, la natura è tutta un idillio. Gessner non ne avrebbe saputo fare uno più bello

La campana della parocchia suona il mezzogiorno, e da tutte le parti si vedono i contadini ritornare al villaggio, gli uni con le vanghe in ispalla gli altri guidando delle pigre coppie di buoi che tirano carri colmi di foraggi o di legna.

I fanciulli del paese fanno baldoria sulle porte della loro abitazioni, pensando alla polenta che la padrona di casa sta rivoltando nella caldaja.

Da tutti i fumajuoli esce una colonna azzura di fumo, ciò che darebbe occasione a Virgilio di fare dei magnifici versi sullo spettacolo che presenta un villaggio nel quale si sta preparando da pranzo.

Anche in casa di Rocco il gatto non dorme più sulla cenere. Rocco ha d' alcun poco anticipato il suo ritorno dai campi, seguendo l' impulso di uno straordinario appetito. Egli è solo in cucina essendochè la vecchia Teresa è andata a trovare una sua sorella nel villaggio di V... e la buona Marianna è ancora sul ciglio della strada con le oche e la pecora.

Essa peraltro non tarda a capitare e ben presto i due sposi si pongono a tavola.

Marianna è d'un umore tutt'altro che lieto; i suoi orecchini che si trovano al Monte, la privano dell'appetito. Si crede quindi in diritto di dichiarare che tutto è cattivo e se la piglia con la vecchia Teresa che, invece di starsene a casa per attendere alla cucina, va girovagando pel mondo a far visita a tutti i parenti possibili.

Rocco tenta di tranquillare sua moglie; ma l'eloquenza non è mai stata il suo forte, e il buon uomo, disperando di riuscire a calmarla, la lascia dire ciò che più le talenta, contentandosi di mettere della polenta nella scodella della minestra.

Le cose si trovano a questo punto quando si apre la porta di strada ed entra in cucina un individuo che non si potrebbe così su due piedi qualificare.

È un giovanotto di circa ventitre o ventiquattr'anni: vestito modestamente ma con pulitezza, e che ha delle maniere obbliganti. Il suo volto ha qualchecosa di distinto e di nobile che inspira simpatia e confidenza. Tuttavolta, a bene osservarlo, in quella fisonomia c'è alcun che di furbesco e di maligno che ti disgusta e respinge. Egli peraltro sa assumere all'occasione un fare innocentino ed ingenuo che può ingannare qualunque e specialmente dei contadini che non hanno certa esperienza del mondo e che si contentano quasi sempre dell'apparenza.

(continua) *F. P.*

Vienna 11 gennaio

Ogni nuovo anno che incomincia, i diplomatici non mancano di esprimere la loro fiducia nella conservazione della pace; ma nel tempo medesimo ogni nuovo anno vede gli apparati guerreschi moltiplicarsi e gli stromenti di distruzione rendersi sempre più micidiali. Così l'imperatore Francesco Giuseppe ha testè esternata la sua persuasione che la pace varrà quest'anno a rimarginare le ferite recate alla monarchia dalla guerra; ma non per questo si cessa dal lavorare intorno alle fortificazioni di Vienna, quasi che si aspettasse anche quest'anno una visita dei nostri buoni vicini i Prussiani. Queste fortificazioni verranno condotte nel modo stesso di quelle che difendono Parigi, cioè consteranno di forti isolati, staccati a qualche distanza dalla città. Le fortificazioni cominciano al Danubio, continuano per Himberg, toccano il giardino zoologico imperiale, e terminano di nuovo al Danubio. Di là del Danubio rimane la testa di ponte di Floridsdorf alla sponda sinistra, come pure i 34 fortini eretti la state decorsa che si estendono da Bisamberg fino a Stadlau, formando la fortificazione della città verso il Nord. Le spese preliminari pei lavori alla sponda destra del Danubio sommano a 4 milioni e mezzo di fiorini, che devono essere coperti dall'indennizzo pagato dall'Italia per l'assunzione delle opere fortificatorie del quadrilatero. Vi aggiungo che l'arciduca Alberto è instancabile nella ispezione delle truppe che gli è stata affidata. Egli deve essere partito per Brünn con uno scopo puramente militare. Anche la questione del ridurre i vecchi fucili della truppa sul nuovo sistema ad ago è risolta, avendo il Comitato, istituito per istudiarla, stabilito di prescegliere il progetto presentato dal signor Wänzl fabbricatore d'armi di questa città. Come vedete, qui siamo in pieno armamento. Ah è passato per l'Austria il tempo nel quale, mentre tutti gli altri Stati guerreggiavano, un poeta poteva cantarle il *tu felix, Austria, nube!*

La nuova legge coscrizionale mi pare destinata ad essere il pomo della discordia. Permettete ch' io ritorni su questo argomento perchè è della massima importanza. Fra uno o due giorni sarà data lettura alla Dieta di Pest dell' indirizzo redatto da Deak contro la ordinanza imperiale risguardante appunto la nuova organizzazione militare. In questo indirizzo non si protesta contro la misura presa, ma si deplora l' introduzione della stessa in via assolutistica, e l'esecuzione della medesima prima della deliberazione della Dieta legislativa. Si esprime che il più essenziale dei diritti del paese viene leso in un'epoca in cui la nazione attende la ricompensa de' sacrifizii incontrati.

Il successo di questa nuova misura, dice l' indirizzo, non è già condizionato dalla grandezza e dalla organizzazione dell' esercito, ma da ciò che dietro l' esercito vi sia una nazione soddisfatta della condizione politica in cui si trova. L' indirizzo conchiude col desiderare quanto prima una restaurazione di fatto e l' introduzione del più largo costituzionalismo, affinchè i popoli possano in via legale prendere provvedimenti sopra quei mezzi che la sicurezza della monarchia esige. Sul proposito stesso leggo nell' *Hon* che, se l'ordinanza sull'esercito non viene revocata, molti capi di comitato sono decisi a dare le loro dimissioni.

Le adunanze che ebbero luogo a questi giorni presso il barone Beust per parte di alcuni notabili ungheresi, avevano in iscopo di ottenere la sospensione di questa ordinanza per l' Ungheria. Lo stesso Tavernico, barone Sennyey, si mostra altamente avverso al nuovo ordinamento militare; ma io non so piegarmi a credere che il governo abbia a cedere alle giuste rimostranze dei rappresentanti ungarici. Quando vi avrò detto che pel solo Tirolo e Vorarlberg, la nuova legge assoggetta alla leva in massa 53 mila uomini dai 18 ai 26 anni; 89,469 dai 27 ai 40 e 45 mila dai 40 ai 50, non durerete fatica a credere che il governo austriaco tiene assaissimo ad una legge che gli assicura una così immensa quantità di soldati.

Ricevo dal confine alcune notizie che mi affretto a comunicarvi.

Mi si scrive adunque che fu deciso di istituire delle guarnigioni nei paesi di confine della Boemia, e specialmente verso i confini sassoni. Si accennano i luoghi di Kretzen, Gabel, Friedland, Reichenberg e alcuni altri come quelli che sono destinati per collocarvi queste guarnigioni. Si ha pure intenzione di aumentare i luoghi di guarnigione anche nella Boemia meridionale.

La stessa persona che mi manda questi ragguagli, mi dice che abitanti prussiani del confine impediscono, armati, il passaggio del confine sotto il pretesto d'impedire la importazione della peste bovina, la quale non esiste affatto.

Leggo nella vecchia *Presse*, in una corrispondenza da Jassy, che a Bukarest correva la voce di un attentato contro la vita del principe Carlo. Un colpo di fucile sarebbe stato tirato contro di lui quasi a bruciapelo. Fortunatamente non ne sarebbe stato colpito che il suo cavallo. Ve la do per quello che vale; e se è un *canard*, lasciate pure che pigli il volo.

Due righe di cose locali.

L' altro giorno il barone Salomone Rotschild e uno de' suoi figli prestarono giuramento di cittadinanza e di sudditanza dinanzi al borgomastro di Vienna e a tutto il Consiglio. È un acquisto che abbiamo fatto a tutto svantaggio degli interessi prussiani.

Qui il freddo è tale che molti de' più vecchi non se ne rammentano uno simile. Spesso in questo inverno il termometro giunse fino a 12 e 15 gradi sotto lo zero.

Vado al caminetto.

ITALIA

Firenze. — Gli uffizi della Camera dei deputati hanno nominate le commissioni seguenti:

I. Pel progetto di legge sul trattato di pace coll'Austria:

1. Ellero; 2. Cavalli; 3. Mancini Stanislao; 4. Martini; 5. De Boni; 6. Ricci Giovanni; 7. Rasponi Gioachino; 8. Cairoli; 9. Corsi.

II. Per l' accertamento dei deputati impiegati:

1. Panattoni; 2. Ferraris; 3. Lampertico; 4. Castagnola; 5. La Porta; 6. Di Martino; 7. De Filippo; 8. Cairoli; 9. Sella-Doda Federico.

La Commissione permanente per l'esaminare e riferire intorno alle petizioni è composta come segue:

1. Beneventani e Papa; 2. Mascitelli e Andreucci; 3. Brunetti e D'Ayala; 4. Maiorana-Calatabiano e Camerini; 5. Siccardi e Lazzaro; 6. Rubieri e Giacomelli; 7. Mazzarella e Rossi Alessandro; 8. Macchi e Negrotto; 9. Silvestrelli e Marazio.

È a nostra notizia che il marchese Latour è stato destinato a nostro rappresentante a Yeddo.

Crediamo che prima di recarsi alla sua nuova destinazione farà una visita in parecchie provincie italiane onde formarsi un giusto concetto de' bisogni serici dell' Italia.

Si reputa imminente ed inevitabile una rottura, o per lo meno, una sospensione delle relazioni diplomatiche della Turchia coll' Italia. Già vi feci prevedere questa catastrofe. Vedrete che sarem noi che moveremo la prima pedina nella guerra d'Oriente!!..

Si è costituito in Firenze un comitato fillelenico, di cui fanno parte gli egregi Tommaseo e Mamiani.

Corre voce che nel mese di luglio saranno attivati nelle provincie venete i codici italiani.

ESTERO

Francia. — Si dice che a Marsiglia stanno imbarcandosi per Civitavecchia due drappelli di soldati francesi congedati, destinati l' uno pel battaglione dei carabinieri, l' altro pel corpo dei zuavi pontificii. (E la Convenzione?).

Serbia. — L' *Etendard* ha ricevuto dalla Serbia una corrispondenza che contiene particolari interessanti sullo stato attuale delle cose in quel paese. Se devesi prestarvi fede, dopo l' avvenimento del Principe Michele, furono fatti in Serbia grandi approvigionamenti. Si fa ascendere a 150 mila il numero dei fucili che posseggono i Serbi e a più di 200 il numero dei loro cannoni che, per la massima parte, sono rigati. Il governo si occupa inoltre nel procurarsi fucili ad ago; 50 mila di questi ultimi furono commessi a Liegi.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

La commemorazione dei friulani caduti per la difesa di Venezia nel memorando assedio del 48-49, ebbe luogo ieri 14 nella chiesa delle Grazie. Radunatisi al palazzo municipale in grandissimo numero i compagni d' armi di quei prodi, preceduti dalla bandiera giunsero alle Grazie verso le 10 ed allora cominciò il mesto rito. I nomi dei morti si leggevano affissi nella chiesa. Un catafalco stava nel mezzo di essa circondato da bandiere abbrunate; e gli stava intorno uno scelto drappello della nostra guardia nazionale. Le principali autorità assistevano alla cerimonia, e fra esse notiamo il Prefetto ed il Generale: e la chiesa era gremita di popolo, il quale stendevasi per largo tratto sul piazzale nonostante una pioggia insistente e minuta. La messa (opera del defunto mtro. Rossi) fu cantata dagli allievi del nostro Istituto condotti dal bravo maestro Giovannini, e piacque assai specialmente nel *Dies irae*, Monsignor Banchieri pronunziò in seguito un bel discorso, caldo di patrii sensi, il quale fece una profonda impressione su coloro che ebbero la ventura d'udirlo. Poco dopo il mezzodì la funzione era compiuta: e i difensori di Venezia uscirono dalla chiesa in bell'ordine e con la banda in testa attraversarono il Giardino; e per la contrada d'Isola ed il Mercatovecchio ritornarono al Municipio.

Tutta la cittadinanza fu soddisfattissima che la santa commemorazione fosse così acconciamente compiuta: anche coloro, e non eran pochi, i quali avrebbero voluto che in comune si ricordassero tutti i morti per la patria.

Società di mutuo soccorso. Nella seduta di domenica, il sig. Antonio Picco pittore pronunciò un bel discorso che domani pubblicheremo, raccomandandolo nello stesso tempo alla speciale attenzione degli artieri ai quali è rivolto.

Munificenza reale. S. M. il Re faceva ieri pervenire in dono alla Società del tiro a segno del Friuli una magnifica carabina di sistema federale. Il dono è degno del Re soldato e della Società che lo ha ricevuto. Il Friuli deve ricordarsi che l'Italia pone la sua sicurezza più che nei baluardi che ora sono in suo potere, nello spirito guerriero, nell'animo de' suoi figli, di quelli specialmente che ne guardano le frontiere.

Associazione medica italiana *Comitato del Friuli.* I signori soci sono invitati alla seduta che si terrà nel giorno 19 corr. alle ore 11 antim.

ORDINE DEL GIORNO

1. Lettura del protocollo della seduta antecedente
2. Lettura e discussione di un rapporto da presentarsi all'Autorità per ottenere che sia impedita la vendita abusiva dei medicinali.
3. Lettura di una memoria sul ciarlatanismo per una mozione da farsi al Parlamento, mediante la commissione esecutiva dell'associazione medica italiana, allo scopo di ottenere una legge contro i ciarlatani girovaghi sotto il nome di dentisti, oculisti ecc. ecc.
4. Proposte per una nuova seduta.

La Presidenza
Dott. A. Perusini, Dott. M. Muzelli, Dott. N. Romano
I Segretari
Dott. G. B. Marzuttini — Dott. V. Joppi.
Il Cassiere
G. Comelli.

Abuso di potere. Un popolano di Spilimbergo dirigeva il 12 andante al signor Prefetto della nostra provincia l' istanza che segue e che noi pubblichiamo ben volentieri perchè essa dimostra che anche i nostri popolani incominciano a valersi colla legge alla mano delle garanzie costituzionali.

Ecco l' istanza:

Illustrissimo Sig. Cav. Prefetto della Prov. di Udine.

Oggi, sabato 12 corr. mese li R. R. Carabinieri qui stanziati, senza alcun mandato della Autorità Politica s' introdussero accompagnati dal Cursore Comunale nella casa del sottoscritto e dopo richiesto di Lui, alla moglie sua, se ne andarono — Più tardi ritornò il Maresciallo dei R. R. Carabinieri a ripetere la visita.

In conseguenza di ciò si sparse tosto la voce che si doveva procedere al suo arresto, con grave pregiudizio della sua fama e con danno dei suoi interessi.

La inviolabilità del domicilio è garantita dall' Art. 21 dello Statuto fondamentale del Regno, ed è perciò che il sottoscritto medesimo domanda rispettosamente alla S. V. Illus. quella riparazione che sarà trovata conveniente, e che intanto sia ordinato a questi R. R. Carabinieri di rispettare la legge.

firm. *Giovanni Giacomello.*

Furto. La notte del 12 al 13 un audacissimo furto fu commesso in questa città a danno degli orefici Torrelazzi e Picco.

I ladri mediante chiave adulterina introdottisi nella bottega del primo e con ordigni di ferro rottone lo scrigno vi rubarono una quantità di oggetti d'oro e d'argento pel valore di lire diecimila, e quindi praticato un foro nel muro che confina col negozio Picco e quivi pure entrati vi asportarono oggetti d'oro pel valore di lire 200.

Le sollecite investigazioni praticate hanno ottenuto risultati tali da ritenere che le Autorità hanno in mano le fila di questo reato.

CORRIERE DEL MATTINO

Secondo il nuovo piano di organizzazione delle prefetture e sottoprefetture si farebbe un' economia di 400 posti. (*C. Cavour*)

La *Gazzetta di Firenze* assicura che il governo turco ha assolutamente rifiutato di abbandonare la fortezza di Belgrado; come del pari rifiuta di consegnare le altre fortezze serbe ad una commissione nazionale.

Ci viene assicurato, dice il *Corriere italiano*, che dai nostri magazzini militari furono spedite all'estero varie casse di fucili da ridursi a nuovo modello.

Da un telegramma giunto a Livorno ad uno dei consolati esteri in quella città apprendiamo che un movimento insurrezionale è minacciato nelle provincie spagnuole della Catalogna. Il 5 correva voce a Madrid che in qualche località di quella provincia si fossero vedute bande armate.

Il 13 sera si tenne Consiglio di ministri, per lo speciale oggetto della operazione sui beni delle corporazioni religiose combinata dall'on. Scialoja. Non sappiamo che risoluzione sia stata presa.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 15 gennaio

Parigi 14. Il *Moniteur* reca un decreto che istituisce una sede arcivescovile in Algeri e una sede vescovile in Orano e Costantina. Lavigerie fu nominato arcivescovo di Algeri.

Scrivo da *Shanghai* 7 dicembre: Il danno recato dall'incendio di Yokohama ascende a 7 milioni. La guerra civile nel Giappone è terminata.

Costantinopoli, 13. E'avvenuta una crisi ministeriale. È deciso il richiamo dell'ambasciatore turco in Atene. Il *Levant Herald* annunzia che due navi greche sbarcarono recentemente a Candia 900 volontari. Gli Sfakiotti che eransi sottomessi, ripresero le armi.

Roma, 13. Il Cardinale Cagiano è morto.

Firenze, 14. *Camera dei Deputati.* Dopo la votazione delle commissioni permanenti, *Friscia* annunzia di voler interpellare sui fatti di Palermo e sui provvedimenti presi, che crede incostituzionali. *Mordini* invece crede che la interpellanza sia nociva e non conducente a risultato pratico; propone una inchiesta parlamentare di 7 membri perchè esamini i bisogni morali e politici di Palermo, e ne suggerisca i rimedi. Il *Ministro degli interni* aderisce alla inchiesta purchè non significhi censura al Governo; crede non utile la interpellanza essendosi già pubblicati tutti gli atti e schiarimenti in proposito. *Venturelli* propone che la interpellanza Friscia sia rinviata a tempo indeterminato, ed appoggia la inchiesta. Il *Ministro della Marina* dice che la Camera deve deliberare se vuole o no la interpellanza, onde non recare indebolimento al governo colle incertezze. *Ricasoli* si rimette alla Camera per la decisione. Vari deputati parlano sulla questione d'ordine, cioè sul votare la interpellanza o la inchiesta. *Spaventa* propone che si decida sulla interpellanza quando gli uffici abbiano pronunziato sulla inchiesta. *Ricasoli* respinge questa proposta, e il proponente la ritira — *Guerzoni* la riprende — *Laporta* appoggia la inchiesta. La proposta sospensiva *Guerzoni* è respinta; la interpellanza ritirata — La proposta *Mordini* per una inchiesta è inviata agli ufficii d'urgenza.

Il ministro presenta l'appendice al bilancio.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine nel giorno 14 gennaio 1867.

	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare . . .	mm 741.8	mm 739.3	mm 741.3
Umidità relativa . . .	0.96	0.85	0.97
Stato del Cielo	pioggia	fosco	nuvol.
vento { direzione	—	—	—
vento { forza	—	—	—
Termometro centigrado	+ 9.2	+ 11.0	+ 11.5

Temperatura { massima + 13.8 / minima + 6.4

NOTIZIE DI BORSA

Borsa di Parigi.

	12	14
Fondi francesi 3 per 0[0 in liquid.	69.70	69.62
» » » fine mese	—.—	—.—
» » 4 per 0[0	99.—	98.75
Consolidati inglesi	99.1[8	91.—
Italiano 5 per 0[0	53.8	54.—
» » fine mese . . .	52.90	54.15
» » 15 gennaio . .	—.—	—.—
Azioni credito mobil. francese . . .	507	507
» » » italiano . .	297	—
» » » spagnuolo .	303	303
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	88	92
» » » Lomb. Ven.	391	388
» » » Austriache .	391	390
» » » Romane . .	87	87
Obbligazioni.	140	140
Austriaco 1865	303	303
Id. in contanti		308

Borsa di Trieste.

del 14 gennaio

Amburgo	da	98 50	a	98.75
Augusta	»	110.75	»	111.—
Londra	»	132.15	»	132.65
Parigi	»	52.45	»	52.65
Zecchini	»	6.24	»	6.26
da 20 Franchi	»	10.60	»	10.62
Sovrane	»	13.30	»	13.35
Argento	»	130.25	»	130.50
Metallich.	»	—.—	»	58.50
Nazion.	»	69.25	»	69.50
Prest. 1860	»	—.—	»	84.75
» 1864	»	75.—	»	75.25
Cred. mob.	»	—.—	»	158.25
Sconto a Trieste	»	4	»	4 1[2
» a Vienna	»	4 1[4	»	4 3[4

N.B. Continuando i guasti alla linea telegrafica, ancora non giunsero dispacci da Vienna.

Borsa di Milano.

del 12 gennaio.

Fondi pubblici: Rendita italiana 5 0[0 god. 1 gennaio contanti, 56.30, 40.50; Obbligaz. ferr. Merid. 146.

Corso dei Cambi: Francoforte, tre mesi 221. 50.4.— Lione, un mese, 105.35, —Londra, tre mesi, 26.44, Id., breve e 3 1[2 0[0, 3 mesi, 26 42, — Parigi, un mese, da 105.35.

Sconto: Ancona, Bologna, Napoli, Genova, Torino, Firenze, Livorno, 6 — Milano, 5 50 — Banca Nazionale, 6.

Pezzo da 20 lire 21 08 a 21 09
Argento, aggio, 4 60 0[0.

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
sulla piazza di Udine.

dal 7 al 12 gennaio.

Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle	aL. 17.70	ad aL.	18.00
Granoturco	» 9.00	»	9.30
Segala	» 9.80	»	10.00
Avena	» 10.00	»	11.00
Sorgorosso	» 4.00	»	4.30
Ravizzone	» —.—	»	—.—
Lupini	» —.—	»	—.—

(*Articoli comunicati*) (¹)

Signor G. B.

Premetto che con la presente chiudo ogni ulteriore risposta ai suoi scritti.

Ella dice che la mia confutazione è meschina. Ebbene lo sia. E d'altronde io trapelo nella sua replica un cavillo per continuare nella maldicenza. Non disconoscendo io le imperfezioni di queste Liste Elettorali, Ella pretende che lo accordi il privilegio di essere giunte al colmo dell'inesattezza.

Questa logica non la comprendo. Effetto della mia meschinità.

Però a provare questo suo assorto, sempre giusta la mia meschinità, converrebbe ch' Ella signor G. B. fosse perfettamente a cognizione degli errori di tutte le Liste della Provincia. Locchè nego.

Prosegue indi a rimarcare il silenzio da me usato sull' ommissione di analfabeti, *privi di Censo*, oberati dolosi e condannati per crimine.

Avendole accordato essere imperfette le Liste, era inutile il discendere a particolarità già da Ella esposte con esagerazione.

Amante del vero e del giusto, negai solo ciò che Ella falsamente annunciava, come di nuovo nego che *privi di Censo*, o tasse, ve ne siano compresi.

Inoltre, se sbaglio incolpi la mia meschinità; la taccia di parzialità e passione ch' Ella mi dà, per difendere un terzo, se vera, mi onorerebbe anzichè no.

Unico mio scopo era di sostenere l' Agente Comunale, perchè da tutti giudicato per galantuomo. Per contrario Ella insiste nel censurarlo, basato come dice a pubblici documenti d'Ufficio che parlano altrimenti. Con simile asserzione, Ella signore, da per sè solo si attribuisce il titolo di maldicente.

Ad ogni modo poi, signor G. B., io mi sto tranquillo, inquantochè fra le meschine mie giustificazioni e le sapienti di Lei maldicenze sta l' opinione pubblica.

Mortegliano li 13 gennaio 1867.

G. B. Tomada *Sindaco.*

(¹) *Per questi articoli la Direzione del Giornale non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.*

N. 12387.

Congregazione Municipale

della R. Città di Udine.

AVVISO D'ASTA.

In seguito al congregatizio decreto 19 dicembre 1866 N. 2027 dovendosi appaltare le opere a piedi indicate

si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L'Asta si aprirà il giorno di lunedì 21 corr. alle ore 11 antimeridiane nel locale di residenza di questa Congregazione Municipale e si terrà aperta fino alle ore 2 pom. dopo le quali non presentandosi aspiranti si dichiarerà deserto l'esperimento: in questo caso ne sarà tenuto un secondo nel giorno di martedì 29 andante e risultando senza effetto anche questo ne sarà ripetuto un terzo nel successivo giorno di martedì 5 febbraio nelle ore sopra indicate.

2. La gara si apre sul dato regolatore di italiane lire 39023.29

3. Niuno sarà ammesso alla licitazione senza il preventivo deposito di ital. lire 3902 equivalenti al decimo del prezzo d'asta, e questo dovrà essere fatto in danaro sonante o con carte dello Stato a listino della giornata e di ital. lire 250 in danaro effettivo per le spese d'asta e contratto che sono a carico del deliberatario. Terminata la gara il deposito sarà a tutti restituito meno al deliberatario

4. Viene esclusa ogni sorta di miglioria dopo l'asta restando il miglior offerente obbligato alla di lui offerta subito pronunciata e proclamata, quand'anche alla stazione appaltante piacesse di rinnovare l'esperimento, rispondendo il fatto deposito.

5. I concorrenti all'asta dovranno essere forniti della patente d'imprenditore od essere capaci ad eseguire le opere relative così ritenuti dalla stazione appaltante.

6. Ogni aspirante può fare conoscenza presso questa Segretaria Municipale nelle consuete ore d'ufficio della descrizione, tipi e capitoli d'appalto relativi all'opera da eseguirsi.

7. Il deliberatario entro otto giorni dalla comunicazione della approvazione della delibera dovrà intervenire alla stipulazione del relativo contratto, e prestare la fidejussione nella misura indicata nella sottoposta tabella o in danaro sonante, o in fondi liberi, o con carte dello Stato o del Monte Lombardo-Veneto al listino conosciuto al momento della accettazione, o col rilascio di tanta parte delle rate di pagamento quanta, unita al deposito fatto d'asta, formi l'entità della fidejussione medesima, sotto comminatoria della perdita del deposito, e del risarcimento dei danni.

8. L'asta seguirà sotto le discipline stabilite dal decreto 1. maggio 1807 e della Notificazione governativa 26 marzo 1816 in quanto da posteriori decreti non fossero derogate, e in quanto alle schede segrete vale la Circolare luogotenenziale 30 giugno 1858 N. 19414.

9. Nel resto oltre la esecuzione delle condizioni stabilite dai capitoli, saranno pure da osservarsi le prescrizioni del regolamento 11 luglio 1833 e tutte le altre pratiche in corso in oggetti di pubbliche costruzioni.

Dalla Congregazione Municipale della R. città di Udine 8 gennaio 1867.

per il Sindaco
TONUTTI.

l'Assessore
G. C. Beltrame

Indic. dei lav. da appalt.	Cauzione da prest.	Epoche e forma del pagamento
Costruzione di una galleria ad arcate nell'ala a levante sul lato di mezzodì del cimitero monumentale di S. Vito, giusta il progetto 16 marzo 1866 dell'ingegnere d'ufficio.	it. l. 14800	In quattro rate uguali scadenti negli anni 1870, 71, 72 e 73.

N. 2795.

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine — *Distretto di Cividale*

LA MUNICIPALITA' DI CIVIDALE

Avviso

È aperto il concorso alla condotta Ostetrica Comunale a tutto il 10 febbraio p. v. coll' annuo soldo di It. L. 345.43.

Le aspiranti dovranno produrre a questa Municipalità le proprie istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita da cui consti che l'aspirante è regnicola

b) Atto di approvazione in Ostetrica

c) Dichiarazione di non essere vincolate ad alcun'altra condotta, ed essendolo che gli obblighi vanno a cessare entro quattro mesi dalla data dell'elezione.

Trascorso il termine sopra fissato non sarà accettata più alcuna petizione.

La condotta durerà un triennio ed il servigio gratuito sarà pei soli poveri.

Qualunque documento comprovante la pratica riputazione delle aspiranti sarà preso nel debito riflesso.

Il Capitolare della Condotta è redatto a tenore delle vigenti norme, ed è ostensibile presso questo Municipio.

Cividale 31 Decembre 1866.

Il Sindaco
DE PORTIS.

SEMENTE BACHI

La ditta sottoscritta che ricevette questi giorni direttamente da Yokohama poche centinaia di cartoni semente giapponese annuale verde scelta e ne garantisce la provenienza e perfetto stato di conservazione, è in grado di disporne un piccolo quantitativo residuante.

I cartoni sono ottenibili da oggi a tutto il corrente nello studio della ditta sottoscritta a ital. Lire 14 l'uno valuta sonante.

UDINE 9 Gennaio 1867.

KIRCHER ANTIVARI.

Annunzio librario

Prof. **Luigi Rameri**

IL POPOLO ITALIANO

EDUCATO

ALLA VITA MORALE E CIVILE

Opera *premiata con medaglia d' oro dalla Società pedagogica italiana.*

Prezzo lire 1.20

Milano coi tipi di *F. Zanetti*

Si trova vendibile in Udine dal librajo **Luigi Berletti.**

——

Dello stesso autore

LA PUBBLICA ECONOMIA

spiegata

CON DISCORSI POPOLARI

Opera *premiata con medaglia d'argento dal terzo congresso pedagogico italiano.*

Prezzo lire 1.25

Milano coi tipi di *F. dott. Vallardi*

Si vende in Udine da **Paolo Gambierasi.**

Effetto speciale dell'acqua dentifricia anaterina

del dott. J. G. POPP di Vienna

rappresentato dal dott. Giulio Janell, medico pratico ecc. richiesto alla clinica imperiale di Vienna dai signori dott. Appolger, professore, Rettore magnifico, Consigliere aulico di S. M. di Sassonia, dott. di Kletzinski, dott. Brants e dott. Keller ecc. ecc.

Essa serve per la pulitura dei denti in generale. *Colle sue qualità chimiche che scioglie quel glutine o muco che s' intromette fra i denti, specialmente presso le persone di difficile digestione: impedisce che il glutine stesso s'indurisca, dopo esservi rimasto per qualche tempo. Per tale motivo l'acqua dentifricia Anaterina è il miglior mezzo per nettar i denti al mattino e dopo il pranzo. Il suo uso è principalmente raccomandato dopo il pranzo, perchè non solo i pezzettini di carne che rimangono fra i denti e si putrefanno sono nocivi alla dentatura, ma ne emanano esalazioni spiacevoli, che non possono togliersi così facilmente colle spazzoline, mentre vi si riesce coll' Acqua Anaterina.*

Anche quando il calcinato principia a fissarsi sopra i denti *può usarsi vantaggiosamente, perchè impedisce che esso s'indurisca, e libera intieramente il dente da questa nociva superficie, ma se una particella di dente venisse a cadere il dente così danneggiato verrebbe tosto attaccato dal tarlo che non solo non cessa tosto o tardi, secondo la sua natura cronica o acuta ma causa per di più insopportabili dolori, che abbattono anche le complessioni più forti, e danneggia i denti vicini. Volete garantirvi da tutti questi mali? Usate l'* Acqua Anaterina.

Essa rende ai denti il loro colore naturale *dissolvendo chimicamente, ed estirpando qualunque superficie di materia eterogenea, ridonando il suo colore primitivo allo smalto dei denti. Qualche volta i denti, anche ad onta della più costante pulizia, conservano un certo colore giallastro; che loro è proprio naturalmente, e che non fa che aumentare, se solo si cura con mezzi di pulizia ordinaria, come potassa, sapone eccetera.*

Essa è utilissima per la pulizia dei denti artificiali. *Tutti i denti artificiali, di qualunque composizione, richieggono cure continue, e principalmente la pulitura, se la bocca devesi conservare sana. L' acqua dentifricia Anaterina conserva non solo il colore primitivo dei denti artificiali in tutta la loro bellezza, ma impedisce che vi si formi il calcinato, e quella superficie di brutto colore, come pure garantisce principalmente da quelle dispiacevoli esalazioni alle quali i denti artificiali sono tanto disposti.*

Essa calma non solo i dolori *causati dai denti tarlati, ma presta ancora la propagazione del male. Se un dente tarlato non viene curato (anche supponendo che s'abbia tanta forza da resistere al dolore), esso attacca i denti vicini ed il male sempre aumenta. Se l' acqua dentifricia Anaterina è usata a tempo, cioè prima del cominciamento del tarlo, potrà distruggerne i primi effetti producendovi coll'uso continuo una leggiera superficie a causa delle sue sostanze resinose. Richiamiamo l'attenzione di coloro che soffrono di tal male a tali nostre avvertenze.*

La putrefazione della gengiva *per le stesse cause è pure guarita dall' acqua Anaterina. Essa è pure un* mezzo vero e positivo per sollevare i dolori provenienti dai denti forati, o da male di denti per reuma.

Mentre molti rimedi, dei più rinomati per calmare i mali dei denti, o non sono efficaci, o difficilissimi ad usarsi, v' hanno pure di quelli che possono nuocere, e produrre delle infiammazioni per mancanza di previdenza, o d'abilità, e d'altri come le oppiate che producono dei sbalordimenti, mentre l'acqua Anaterina solleva facilmente, ed in modo certo, senza perniciose conseguenze ogni dolore nel più breve spazio di tempo, calmando il nervo irritato, attenuandone la sensibilità, e ridonandolo allo stato normale.

Per la conservazione d' un sano fiato e per togliere il cattivo se già esiste, *è pure apprezzabilissima l'acqua Anaterina, e basta sciacquarsene la bocca più volte in un giorno. Tale ultimo effetto si deve specialmente alla influenza sulle membrane della gola.*

Anche per le gengive carnose *non può raccomandarsi abbastanza l' acqua Anaterina. Stimiamo superfluo descrivere dettagliatamente questa malattia: si conosce facilmente la gengiva carnosa dalla sua pallidezza, mollezza, alla più o meno forte sensibilità, quando la si tocca, il che sovente produce i più forti dolori. Se l' acqua dentifricia Anaterina, è usata soltanto per quattro settimane secondo le precedenti indicazioni, la pallidezza si dissipa subito, e le vien sostituito un bel roseo colore.*

Anche per i denti che non sono bastantemente fissi nella gengiva *malattia di cui soffrono specialmente i scrofolosi, o i vecchi. Per la contrazione della gengiva, venne utilmente sperimentata l' acqua dentifricia Anaterina, essendochè in questi due inconvenienti il calcinato e la saliva indurita sono le principali cagioni del male che devono essere ad un tempo rimosse col soccorso del dentista, l'acqua Anaterina è il più semplice mezzo a tale scopo.*

L' acqua dentifricia Anaterina *è anche un rimedio sicuro per le* gengive che sanguinano *troppo facilmente. La causa di questo incomodo è dovuta alla mollezza e debolezza dei tessuti dentarii, il cui interno sbarazzato della elasticità necessaria non è più in istato di conservare il liquido rosso nei rispettivi canali, per cui questo alla minima scossa, ed anche senza veruna cagione viene sparso al di fuori. Gli individui affetti da tale malattia sanguinano più o meno quando si puliscono anche i denti, anche colle più fine spazzole. L' esperienza ci ha insegnato che moltissimi hanno il pregiudizio che il sangue che esce in questa guisa sia cattivo e pernicioso ai denti; questa opinione è falsa, mentre anzi è necessaria una spazzola piuttosto forte per eccitare una nuova attività effusoria nella gengiva medesima.*

Deposito in *Udine* presso **Giacomo Commessatti** *a Santa Lucia* e presso **A. Filippuzzi** e **Zandigiacomo**, *Trieste* farmacia **Serravallo, Zanetti, Xicovich, Gallo,** *Gorizia,* **Pontoni,** *Pordenone,* **Rovigllo,** *Bassano,* **V. Chirardi,** *Belluno,* **Angelo Barzan,** *Roveredo* **F. Menestrina, Canella,** *Venezia,* farmacia **Zampironi,** *Verona,* **A. Frinzi** farmacista alle due Campane ed al S. Antonio.